

**ARCIDIOCESI DI TORINO**  
**UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE DELLA FAMIGLIA**  
**SERVIZIO PASTORALE AMORIS LAETITIA**

“Nel deserto  
parlerò al tuo cuore”



**PERCORSO DI DISCERNIMENTO IN FORO INTERNO**

## PRESENTAZIONE

Nelle numerose occasioni di incontro con i sacerdoti della nostra Diocesi per la presentazione dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* di Papa Francesco e la nota pastorale della Conferenza Episcopale Piemontese, ho avuto modo di constatare il desiderio di molti di poter avere qualche indicazione più puntuale sui cammini di accompagnamento e sul discernimento in foro interno per quei fedeli che vivono situazioni familiari ferite.

Proprio per rispondere a questa esigenza già dal marzo 2017 il Servizio Pastorale *Amoris Laetitia* ha raccolto e messo a disposizione dei sacerdoti e dei fedeli diverse competenze, così da essere di sostegno a chi stia attraversando momento di crisi o difficoltà nella vita matrimoniale, o voglia interrogarsi sulla validità del matrimonio ormai fallito, o chieda di essere aiutato a discernere quale sia la propria condizione e come possa viverla da credente e nella Chiesa.

Il prezioso lavoro svolto dai sacerdoti e tutta l'equipe che nel Servizio Pastorale hanno accompagnato diverse coppie e singoli fedeli è stato il punto di partenza del tentativo di elaborare un percorso, con le sue tappe e con alcune proposte concrete, così che altri sacerdoti potessero trovare una piccola guida per farsi a loro volta aiuto e accompagnatori di chi si rivolga loro nelle nostre parrocchie, o nei santuari e nei centri di spiritualità che si trovano nel territorio della nostra Diocesi.

L'esperienza dell'accompagnamento e il delicato compito del discernimento sono descritti in questa proposta di cammino elaborata con l'ausilio di tutta l'equipe del Servizio Pastorale, che in vero spirito sinodale ha saputo dare spazio alle sensibilità e alle competenze di ciascuno, con l'attenzione a quel bene che siamo invitati a riconoscere nella vita di ognuno nel rispetto delle coscienze e nel tentativo di tradurre in pratica i criteri che Papa Francesco in *Amoris laetitia* e noi Vescovi piemontesi nella nostra nota pastorale abbiamo indicato per una vera integrazione.

Il testo che abbiamo tra le mani offre una prima parte in cui, richiamati il senso e le modalità dell'accompagnamento spirituale, presenta il cammino di discernimento in

tre tappe: riconciliarsi con la propria storia, valutare il presente e aprirsi al futuro. Nella seconda parte, per le singole tappe sono offerte indicazioni sugli obiettivi e una traccia che possa guidare il dialogo tra il sacerdote e i fedeli in cammino di discernimento. Infine, troviamo una scheda sintetica sul tema della coscienza alla luce di *Amoris laetitia* e alcune schede bibliche che possono aiutare, chi sta vivendo il discernimento, ad accostare i brani biblici proposti per ogni tappa e a farsi guidare e interrogare dalla Parola di Dio.

Si tratta di uno strumento offerto anzitutto ai sacerdoti, a cui per primi spetta il compito di accompagnare e soprattutto di illuminare nel discernimento in foro interno quei fedeli che chiedono di percorrere un cammino di integrazione. Allo stesso modo, questa proposta di cammino può essere utile a diaconi, religiosi e religiose, laici, che a loro volta si faranno disponibili accanto ai sacerdoti soprattutto nell'accompagnamento di questi fedeli.

Troveremo in questa piccola guida non solo spunti puntuali per ogni tappa del cammino, ma anche il richiamo ad alcune attenzioni che rendono possibile sia un vero stile di accompagnamento, sia quel discernimento che i fedeli sono chiamati a vivere come via per accogliere il proprio passato, vivere in pienezza tutto il bene possibile nella loro situazione presente, orientarsi verso quel futuro che sia ancora e sempre più assunzione di responsabilità e di una vita cristiana adulta nella fede.

Mi auguro che ogni sacerdote della nostra Diocesi possa trovare in questo piccolo ma prezioso strumento un invito rinnovato a vivere quella missione di accompagnamento spirituale che comporta il prenderci cura delle persone che ci sono state affidate, così da manifestare sempre più il volto materno e misericordioso della Chiesa che si china su ogni fedele per aiutarlo a fare verità su di sé, risollevarlo dalle sconfitte e dalle fatiche, e invitarlo a vivere in pienezza la bellezza del Vangelo.

Torino, 2 ottobre 2019

✝ Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino



## IL PERCORSO DI DISCERNIMENTO IN FORO INTERNO

*Amoris Laetitia*<sup>1</sup> propone al singolo e/o alla coppia che vivono una situazione complessa (divorziata-risposata o divorziata-convivente) un percorso di discernimento in foro interno con una guida spirituale, perché – in ragione della fede e della propria appartenenza alla Chiesa – acquisisca maggiore consapevolezza della propria situazione, siano guarite le ferite delle vicende passate e si promuova il processo di una piena integrazione nella comunità ecclesiale.

Il cammino di discernimento presuppone il desiderio sincero di aprirsi alla grazia di Dio, perché, attraverso la mediazione di un sacerdote, ciascuno trovi le risorse per rispondere, in piena libertà interiore, al Suo disegno di salvezza.

Discernere non è un atto a senso unico, ma richiede di valorizzare fino in fondo lo “statuto dialogico” del discernimento, che avviene in foro interno, nella confessione e/o direzione spirituale (cfr. *AL* 312). Proprio perché esso è un dialogo disteso nel tempo, il sacerdote va scelto liberamente dalla coppia (o anche da un solo coniuge). Il dialogo implica due momenti: l'uno pastorale, che accompagna la coppia a leggere la propria situazione attuale in rapporto alla precedente; l'altro personale, utile a favorire in ciascun coniuge le condizioni di verità e di sincero cammino di conversione e rinnovamento<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Useremo per le citazioni del testo dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* la sigla *AL*.

<sup>2</sup> Conferenza episcopale regionale del Piemonte e Valle d'Aosta, *Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*, pag. 8.



## L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

La presente guida intende offrire ai sacerdoti (parroci, padri spirituali, confessori) una traccia per la conduzione dei colloqui di discernimento in foro interno delle persone in situazione complessa. Nella necessità di consegnare uno strumento agile e pratico per la conduzione dei colloqui, tale testo va compreso entro il quadro più ampio dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* e le declinazioni pastorali che la *Nota pastorale* dei Vescovi piemontesi *Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito* ha messo a disposizione delle comunità cristiane.

Per questo motivo, la guida rappresenta uno strumento di lavoro per l'accompagnatore, che dovrà necessariamente usufruirne nei tempi e nei modi più adatti a ciascun caso.

L'articolazione dei colloqui viene proposta secondo una scansione in tre tappe: *riconciliarsi con la propria storia, valutare il presente, aprirsi al futuro*. Per ciascuna tappa (vedi la scheda pratica) vengono specificati gli obiettivi e presentate una serie di domande, da intendersi come strumento per la conduzione del colloquio, da articolare necessariamente in modo discorsivo, senza farne un questionario freddo o qualcosa di simile a un interrogatorio. Lo stile dei colloqui va certamente inserito nel quadro di ciò che la tradizione cristiana intende per direzione o accompagnamento spirituale. I colloqui, della durata di circa un'ora, possono variare nel numero e nella scansione temporale – si eviti normalmente di andare oltre i sei mesi – a seconda del grado di conoscenza delle persone (ad esempio, un conto è il caso di una coppia che chieda di essere accompagnata dal parroco della comunità in cui è attivamente inserita, altro il caso di chi non fosse conosciuta o risultasse meno partecipe alla vita della parrocchia) e la specifica situazione della coppia.

Ciascuna tappa (che, a seconda dei casi, può svolgersi in uno o più colloqui) è integrata dal riferimento puntuale ad alcuni brani della Scrittura (allegato 1:

scheda biblica): attraverso l'ascolto della Parola, accompagnato e accompagnatore possono lasciarsi guidare dallo Spirito, per leggere la cronaca della propria vita entro la cornice della *storia della salvezza* e riconoscere l'azione del Signore che abita lo spazio del colloquio di discernimento (ciò che esprime lo statuto specifico della direzione spirituale). È auspicabile che alla fine di ciascun colloquio, l'accompagnatore affidi agli accompagnati un "compito a casa": la preghiera sulla Parola ascoltata, la meditazione di alcune pagine scelte di *Amoris Laetitia*, la riflessione su alcuni nodi o passaggi emersi durante l'incontro. Il percorso di discernimento spirituale si sviluppa non solo attraverso i colloqui in foro interno ma – più globalmente – nello spazio dell'ascolto e della preghiera personale, nell'esame di coscienza e nel confronto interno alla coppia che il sacerdote stimola ad approfondire nel tempo disteso del cammino. Nell'accompagnamento di una coppia – qualora risultasse utile – si tenga conto della possibilità di svolgere uno o due colloqui separatamente.

### Il servizio dell'accompagnatore spirituale

Per quanto ciascun sacerdote debba ritenersi ordinariamente abilitato alla conduzione di tali colloqui, occorre prendere atto che questo servizio richiede consuetudine alla pratica della direzione spirituale. Per tale motivo, occorre insistere perché i parroci diano spazi congrui del proprio tempo al servizio dell'ascolto, facciano conoscere l'insegnamento di *Amoris Laetitia* e la specifica proposta del cammino di discernimento. Tale proposta esige che il sacerdote si applichi con dedizione a questo ministero (curi la propria formazione, disponga luoghi e tempi adatti all'ascolto, prenda appunti delle narrazioni degli accompagnati, articoli i colloqui entro la traiettoria che le tre tappe idealmente tracciano). Qualora un sacerdote senta di non potersi fare direttamente carico di una richiesta di aiuto (anche solo per problemi di tempo), invii i fedeli a quei confratelli che normalmente esercitano il ministero dell'accompagnamento spirituale o proponga di

prendere contatto con il *Servizio diocesano Amoris Laetitia*. La disponibilità ad accompagnare il cammino di discernimento delle persone in situazione complessa esprime in modo peculiare la sollecitudine pastorale della Chiesa verso i suoi figli.

A corredo di questa guida, vengono proposti due allegati: una scheda biblica e una nota con alcune prospettive sintetiche sulla coscienza.

## IL SENSO E L'ARTICOLAZIONE DEL CAMMINO

### 1. IL PRIMO COLLOQUIO

Alle tre tappe indicate, va premesso un primo colloquio di conoscenza:

- per comprendere quale sia la domanda di aiuto che la coppia o il singolo porta<sup>3</sup>
- per appurare le motivazioni che hanno spinto a richiedere tale intervento
- per informare sul senso e gli obiettivi del percorso di discernimento entro l'ottica di fede (il riferimento alla Parola di Dio e alla visione cristiana della vita, mediata dal Magistero della Chiesa, particolarmente attraverso *Amoris Laetitia*)
- per indicare le modalità di svolgimento (lo stile del colloquio, il luogo, la durata)

<sup>3</sup> Nell'ambito del *Servizio Pastorale Amoris Laetitia* della diocesi di Torino, il primo colloquio è gestito da una coppia di consulenti che nell'accogliere il singolo o la coppia appurano la situazione e la domanda di aiuto, compilano una scheda di conoscenza e fanno un *invio* alla risorsa adeguata all'esigenza emersa: l'esperto giuridico per la valutazione relativa alla dichiarazione di nullità, il consulente psicologo per affrontare una vicenda di crisi matrimoniale, il mediatore familiare per migliorare la comunicazione nella coppia abbassando il livello di conflittualità, l'accompagnatore spirituale per affrontare il cammino di discernimento indicato dal capitolo VIII di *Amoris Laetitia*.

- per illustrare il senso dell'accompagnamento – nella carità e nella verità – a servizio della coscienza<sup>4</sup>, non per sostituirsi ad essa (cfr. *AL* 37).

Il discernimento, dunque, non può ridursi a un atto istantaneo e non può risolversi nella domanda di accesso ai sacramenti, magari in occasioni particolari, ma è un percorso che mira a formare un giudizio retto da parte della coppia sulla condizione e sui passi da compiere verso una conversione che porti all'integrazione con la Chiesa. Dovrà evitare sia l'individualismo pastorale dei sacerdoti, sia il soggettivismo personale dei fedeli. Il sacerdote non dovrà sostituirsi alla coscienza delle persone: solo nel dialogo fiducioso e confidente in foro interno si realizzeranno le condizioni per un cammino fruttuoso, senza fretta e senza bruciare le tappe, per approdare a una vera riconciliazione del cuore e della vita.<sup>5</sup>

### 2. LE TAPPE DEL CAMMINO

#### - **Prima tappa: RICONCILIARSI CON LA PROPRIA STORIA**

Attraverso un atteggiamento di benevola accoglienza e di premuroso ascolto, l'accompagnatore spirituale riceve la narrazione della vicenda matrimoniale ormai fallita. Prima di formulare qualsiasi giudizio occorre che l'accompagnatore esprima vicinanza per la sofferenza vissuta, offra criteri di lettura che permettano alla coppia e al singolo una valutazione umile e onesta delle proprie responsabilità, si considerino le conseguenze delle proprie e altrui scelte, ci si apra al

<sup>4</sup> Va ricordato che l'accompagnatore spirituale non ha il compito di esprimere, alla fine del percorso, un giudizio di approvazione o di censura sulla situazione attuale della coppia, né di ammissione o esclusione dalla partecipazione alla vita sacramentale, ma di offrire criteri oggettivi che favoriscano il cammino di conversione, riconciliazione e integrazione della coppia nel vissuto personale ed ecclesiale.

<sup>5</sup> CEP, *Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*, pag. 9.

dono della Misericordia. Accogliendo il dolore per il fallimento vissuto, la guida spirituale aiuti il credente a rinvenire – pur tra le contraddizioni – quanto di bene che c'è stato nella precedente unione. Si favorisca la dinamica della riconciliazione nei suoi vari sviluppi: in rapporto al Signore, alla comunità ecclesiale, alle persone ferite, con se stessi.

Il momento pastorale del discernimento è il gesto con cui il sacerdote aiuta la coppia, nella sua situazione concreta, a leggere storicamente la sua condizione spirituale, relazionale e di fede. L'Esortazione fornisce cinque criteri (cfr. AL 300) che hanno un carattere orientativo e sui quali chiama i risposati a interrogarsi: 1) come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi; 2) se ci sono stati tentativi di conciliazione; 3) come è la situazione del partner abbandonato [e dei figli]; 4) quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e sulla comunità dei fedeli; 5) quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio. La finalità di questi criteri è superare una lettura solo emotiva della situazione, guarire le ferite, elaborare i risentimenti, decidere le scelte nuove da fare<sup>6</sup>.

#### - **Seconda tappa: VALUTARE IL PRESENTE**

Il confronto prosegue sulla condizione attuale, nel considerare la fisionomia e la consistenza della nuova unione, in ordine al progetto di vita e al suo cammino spirituale ed ecclesiale. Alla giusta considerazione degli eventi che hanno determinato la fine del precedente matrimonio, deve seguire un ascolto serio della situazione presente, la cui fondatezza e bontà può essere favorita dalla rielaborazione del fallimento della precedente unione e dalla riconciliazione con la propria ferita. Si consideri che la stessa nuova unione è spesso percepita come espe-

<sup>6</sup> *Ibidem*, pag. 8.

rienza di guarigione umana e spirituale, evento “provvidenziale” di una rinascita. Occorre valutare la fisionomia attuale di ogni singola vicenda, correlandola alla situazione del passato e al rapporto con Cristo e con la Chiesa.

Occorrerà per questo motivo «ponderare bene le differenti situazioni della vita di coppia, in modo che non siano «rinchiuse o catalogate in affermazioni troppo rigide» (AL 298). Il Papa insegna che bisogna distinguere almeno le seguenti tipologie: a) «una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza della irregolarità della propria situazione e della difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe»; b) chi ha «fatto grandi sforzi per salvare il primo matrimonio e ha subito un abbandono ingiusto»; c) coloro che hanno «contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio non era mai stato valido»; d) «una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e confusione che colpiscono i figli e famiglie intere»; e) la «situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari» (AL 298). Le famiglie dal cuore ferito chiedono di non essere accostate come casi, ma come storie singolari di persone che hanno perso l'alleanza in cui avevano creduto e chiedono di ritrovare la via della riconciliazione<sup>7</sup>.

In questa seconda tappa, si dia conto della necessità per la coppia ricostituita di adoperarsi nel «lavoro artigianale» dell'amore, offrendo i criteri umani e spirituali che illustrano e corroborano la maturazione di un legame affettivo stabile e fruttuoso. A questo proposito risulta utile riferirsi alle pagine di *Amoris Laetitia*

<sup>7</sup> *Ibidem*, pag. 6.

(da affidare – quando possibile – alla lettura della coppia) e particolarmente al capitolo IV per verificarsi e crescere nella dinamica relazionale e al capitolo VII per considerare e rafforzare l'educazione dei figli.

### - Terza tappa: APRIRSI AL FUTURO

Il percorso deve favorire il movimento della coppia e/o del singolo verso scelte di maggiore integrazione personale ed ecclesiale, per valorizzare la propria identità battesimale nel mondo e nella Chiesa.

Bisogna che si attui un vero rapporto “pastorale” che sia di sostegno alla formazione del corretto giudizio della coscienza dei coniugi, ma non si sostituisca ad essa in modo invasivo, né l'abbandoni senza una guida rispettosa e autorevole. Preme sottolineare che, proprio perché avviene in foro interno, è necessario che il percorso non sia sbrigativo, ma condotto con un animo veramente pastorale. [...] L'incontro con il prete e i suoi collaboratori deve far sperimentare la carità pastorale della Chiesa e mostrare un cammino praticabile di rinnovamento personale e di coppia<sup>8</sup>.

L'accompagnatore spirituale sostiene la coppia verso una maggiore consapevolezza della propria condizione perché assuma scelte che, valorizzando il bene già sussistente nella nuova relazione familiare, ne consolidino il legame (ad esempio, nel caso di divorziati-conviventi, si appuri il motivo per cui essi non hanno celebrato il matrimonio civile e l'eventualità che possano procedere in tale direzione), esplicitino l'inclusione nella comunità parrocchiale, promuovano la loro testimonianza e il loro servizio nella Chiesa e nel mondo. Tra queste scelte, in favore di una maggiore integrazione nella Chiesa, rientra anche la questione dell'accesso ai sacramenti. Essa si colloca entro la cornice più ampia del percorso di rinnovamento della coppia e non può essere intesa come premio o segno di

<sup>8</sup> *Ibidem*, pag. 10.



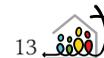
approvazione. La partecipazione alla vita sacramentale, come per ogni credente, è prima di tutto accoglienza gratuita di un dono che guarisce e corrobora il cammino dei discepoli e, di conseguenza, responsabilizza a una condotta di vita evangelica che eviti scandalo e palesi contraddizioni.

### 3. DAL CAMMINO PERSONALE ALLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Evidentemente, il processo di inclusione attiene in parte alla maturità della coppia, chiamata a vivere il proprio mandato battesimale nelle attuali condizioni di vita, valorizzando per quanto possibile i doni e i carismi ricevuti anche in conseguenza della riconciliazione con la propria ferita. In parte al cammino della comunità cristiana, chiamata a sua volta a compiere passi concreti verso l'accoglienza e la valorizzazione delle persone divorziate-risposate come membra vive del Corpo di Cristo.

Accolgo le considerazioni di molti Padri sinodali, i quali hanno voluto affermare che «i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza. Sono battezzati, sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti. [...] Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo. Questa integrazione è necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana dei loro figli, che debbono essere considerati i più importanti»<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> *AL*, 299.



Per questo motivo, qualora il parroco della propria comunità di appartenenza non sia stato coinvolto nella decisione di intraprendere il cammino di discernimento, occorre valutare e sostenere il singolo/la coppia perché comunichi a lui che cosa ha suscitato in loro tale esperienza e a quali esiti siano giunti. In quanto cammino di discernimento in foro interno, la guida spirituale non può riferire a terzi gli esiti del percorso, né a voce né per iscritto. Alla guida non spetta il rilascio di attestati o “pagelle”. In base allo stesso criterio, qualora la coppia/il singolo si accostino al sacramento della riconciliazione, va loro esplicitato che possono naturalmente scegliere da quale sacerdote confessarsi, senza dare conto della sua identità.

“Nel deserto  
parlerò al tuo cuore”



**SCHEDA PRATICA PER LA CONDUZIONE DEI COLLOQUI**

## PRIMO COLLOQUIO

### OBIETTIVI

- Avviare una prima conoscenza
- Precisare la domanda d'aiuto
- Illustrare il senso e le finalità del cammino
- Informare sulle modalità concrete del percorso (lo stile del colloquio, il luogo, la durata)

### TRACCIA PER IL DIALOGO

*Come ha saputo di questo percorso? Chi gliene ha parlato (un confessore, un conoscente, il parroco)? Qual è – brevemente – l'attuale situazione relazionale (separato, divorziato, convivente...)? Quale motivazione ha spinto il singolo o la coppia a intraprendere tale cammino? L'iniziativa nasce da "urgenze" occasionali (il desiderio dei sacramenti in vista della celebrazione di comunioni, cresime, matrimoni, funerali...) o esprime la ricerca di un autentico cammino di riconciliazione? È stato valutato il percorso per accertare l'eventuale nullità del matrimonio canonico?*

## Prima tappa: RICONCILIARSI CON LA PROPRIA STORIA

### OBIETTIVI

- accogliere il dolore per il fallimento dell'unione matrimoniale
- favorire il riconoscimento delle proprie responsabilità nella dinamica della crisi
- verificare gli esiti attuali – specie in ordine alla condizione dei figli e dell'ex-coniuge – per assumere responsabilmente la situazione, riparare eventuali ingiustizie, superare inimicizie e guarire le ferite
- affidarsi alla misericordia di Dio e al potere ristrutturante del suo perdono

### TRACCIA PER IL DIALOGO

Rispetto a chi venga da una situazione precedente di fallimento:

*Qual è stata la genesi della storia d'amore? Come ci si è preparati alla scelta del matrimonio? Quali aspettative hanno accompagnato tale scelta? C'è stata comunione di intenti rispetto alle condizioni e alle finalità del matrimonio cristiano? Qual era il vissuto spirituale di entrambi? Quali nodi sono emersi? Quali strumenti ci si è dati per affrontare la crisi? Che cosa l'ha resa irrisolvibile? Quali sono state le proprie responsabilità personali? Quali aspetti positivi e motivi di gratitudine è possibile rinvenire dentro l'esperienza matrimoniale globalmente presa (momenti di felicità, scelte condivise, sostegno reciproco, il dono dei figli, ecc.)? Alla luce della misericordia di Dio, come rileggere ciò che è successo? Durante la crisi e dopo il fallimento, com'è mutata l'esperienza di fede e la partecipazione alla vita ecclesiale?*

Rispetto a chi abbia una relazione stabile con una persona divorziata, senza essere stata a sua volta precedentemente sposata:

*Quali storie affettive ha precedentemente avuto? Ha incontrato a sua volta situazioni di crisi? Ha conosciuto l'attuale compagno dopo il fallimento della prima unione o ha concorso al precipitare della vicenda? Com'è mutato il proprio vissuto spirituale ed ecclesiale dall'incontro con l'attuale compagno/a (e i suoi figli)? Come ha contribuito al processo di guarigione delle ferite relative alla fine della precedente unione (sostegno al proprio partner nella risoluzione di eventuali ingiustizie o dissidi con l'ex-coniuge e con i figli)?*

## Seconda tappa: VALUTARE IL PRESENTE

### OBIETTIVI

accogliere e riconoscere la condizione della nuova famiglia (con particolare attenzione ai figli delle precedenti unioni e/o generati in quella attuale)

- considerare la consistenza del legame affettivo e del progetto di vita
- dare strumenti per affrontare le fragilità, individuare le risorse e sostenere la stabilità e la crescita della relazione
- considerare il cammino spirituale del singolo/della coppia e la sua attuale partecipazione alla vita della comunità cristiana

### TRACCIA PER IL DIALOGO

*Com'è nata l'attuale relazione affettiva? In virtù delle esperienze passate, con quale bagaglio di consapevolezza e di maturità si è giunti a questa scelta? Quali elementi attestano oggi la stabilità del rapporto (durata, consolidato indirizzo di vita, figli)?*

*Se la coppia fosse convivente: Che cosa ha trattenuto dalla scelta del matrimonio civile? Sussistono le condizioni per procedere verso di esso?*

*In quale misura si avverte il desiderio di una crescita della coppia sul piano della relazione umana (affetto, dono di sé, dialogo, sostegno reciproco, condivisione di intenti) e della dimensione spirituale (relazione con Cristo e la con Chiesa, preghiera, educazione dei figli, testimonianza cristiana, inserimento nella vita parrocchiale)? In particolare, come si percepisce il rapporto con la comunità cristiana (sacerdoti, comunità religiose e laici)? Si vive un'esperienza di integrazione? Ci si sente oggetto di giudizio, di scandalo? Ci sono stati episodi spiacevoli? La coppia si trova a sua volta a giudicare e polemizzare con la Chiesa?*

## Terza tappa: APRIRSI AL FUTURO

### OBIETTIVI

- sostenere la risposta della coppia alla (nuova) chiamata del Signore per esserne discepolo/i e testimone/i nel mondo (anche in forza dei doni fioriti dalle ferite vissute)
- favorire il processo di maturazione della coscienza perché ciascuno possa riconoscere attraverso quali passi vivere un'esperienza di fruttuosa inclusione al Corpo di Cristo (anche attraverso la celebrazione dei sacramenti della penitenza e dell'eucaristia)
- dare conto della compagnia della comunità ecclesiale nell'affrontare le criticità e sostenere le aspirazioni della nuova famiglia
- considerare l'opportunità di condividere con il proprio parroco (e la propria comunità) quanto vissuto nel percorso di discernimento e verso quali mete ci si stia orientando

### TRACCIA PER IL DIALOGO

*In rapporto alla vicenda fallita (e alla luce del percorso di discernimento fin qui sviluppato) risulta auspicabile compiere nuovi passi per riparare eventuali ingiustizie? Permangono delle contraddizioni tra il vissuto spirituale ed ecclesiale presente e la precedente relazione (trascuratezze verso i figli, gravi risentimenti, calunnie, maldicenze, mancanze di giustizia e di carità)? Come rispondere oggi alla chiamata del Signore per testimoniare nella Chiesa e nel mondo?*

*Quali sono le vostre attese? E, particolarmente, rispetto all'accesso ai sacramenti? Credete che la vostra situazione (e l'eventuale pratica sacramentale) possa essere motivo di scandalo per la comunità ecclesiale/la vostra parrocchia di appartenenza? Che cosa avete ricevuto da questo cammino di discernimento? Come credenti e come coppia, avete maturato nuove consapevolezza sul vostro passato, il vostro presente, il vostro futuro?*

## Allegato n. 1

### Servizio Diocesano Amoris Laetitia Schede bibliche per percorso di discernimento

#### *La libertà interiore (Luca 19,1-10)*

Il primo esempio biblico che prendiamo in considerazione è l'incontro tra Gesù e Zaccheo a Gerico. Il Maestro si invita a casa del capo dei pubblicani con grande scandalo dei benpensanti locali. Questo gesto esprime senza dubbio la grande libertà interiore di Gesù, ma è anche un modo per rilanciare la palla nel campo di Zaccheo. Gesù è stato più forte delle convenzioni, lo sarà anche il suo ospite?

Notiamo che la scelta di Gesù di fermarsi a pranzo è fatta rispettando la piena libertà di Zaccheo, non pone alcuna condizione. Zaccheo rimane colpito da questa gratuità e risponde con una liberalità altrettanto grande, cioè facendo anche più di ciò che sarebbe stato necessario chiedergli.

In questa prospettiva, proviamo a pensare ai nostri vissuti come "storie sacre" che non devono solo essere giudicati su delle norme oggettive, ma presentano delle complessità che vanno oltre ciò che può essere descritto e disciplinato in una norma. Il Signore Gesù cerca il vero bene di Zaccheo, astenendosi dal fargli una comoda ramanzina e permettendo che il capo dei pubblicani prenda

consapevolezza dei suoi errori per trovare la forza di rimediarsi. Anche per noi è importante capire che la mano del Signore che ci salva non è un dito puntato contro di noi ma verso la meta da raggiungere.

*Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, <sup>2</sup> quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, <sup>3</sup> cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. <sup>4</sup> Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. <sup>5</sup> Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». <sup>6</sup> Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. <sup>7</sup> Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». <sup>8</sup> Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». <sup>9</sup> Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. <sup>10</sup> Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». (Luca 19,1-10)*

### **Riconciliarsi con la propria storia (Deuteronomio 8,2-11)**

La storia di Israele è la storia di un popolo che ha attraversato molte vicissitudini. Dopo la fuga dall'Egitto, c'è stato un pellegrinaggio di 40 anni nel deserto, un tempo in cui Dio mette alla prova il suo popolo per vedere se sarà in grado di camminare secondo la sua legge oppure no. Alla vigilia dell'ingresso nella Terra promessa, Mosè fa un bilancio della situazione e osserva che il Signore non ha mai abbandonato il suo popolo neppure nei momenti più duri. E da questa consapevolezza deve scaturire la gratitudine umana, perché rileggere la propria storia serve proprio a questo, a dire grazie per chi ci ha sostenuti.

In questa rilettura non c'è l'idealizzazione del passato, anzi si tiene conto dei tanti fallimenti che hanno caratterizzato il percorso di Israele nel deserto (si pensi all'idolatria del vitello d'oro!), ma rispetto alle mancanze del popolo diventa molto più importante la fedeltà di Dio nei suoi confronti, che non è mai venuta meno

*Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.*

<sup>3</sup> *Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.*

<sup>4</sup> *Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni.*

<sup>5</sup> *Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te.*

<sup>6</sup> *Osserva i comandi del Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo, <sup>7</sup> perché il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; <sup>8</sup> terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele; <sup>9</sup> terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; terra dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame.*

<sup>10</sup> *Mangerai, sarai sazio e benedirai il Signore, tuo Dio, a causa della buona terra che ti avrà dato.*

<sup>11</sup> *Guardati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi io ti prescrivo. (Deuteronomio 8,2-11)*

### **Valutare il presente (Filippesi 1,12-24)**

L'apostolo Paolo si trova in carcere con il rischio concreto di vedere la fine dei suoi giorni. Questa diventa allora l'occasione per riflettere a mente fredda sulla sua situazione, riconoscendo gli aspetti negativi e quelli positivi. Pur trovandosi in un contesto oggettivamente sfavorevole, che gli impedisce di dedicarsi alla predicazione e lo espone al dileggio dei suoi avversari che lo reputano un perdente, Paolo intravede alcuni fattori vantaggiosi. Prendendo coraggio dalla sua testimonianza, altri credenti si sono assunti l'incarico di proseguire l'opera di evangelizzazione raccogliendo la sua eredità. Inoltre la notizia del suo imprigionamento ha suscitato maggiore interesse su Gesù, la causa per cui Paolo si trova in catene. Perciò l'apostolo valuta il tempo presente considerando sia gli elementi a favore che quelli contro, dimostrando di saper ragionare senza farsi sottomettere dalla dittatura dei sentimenti, che a volte possono alterare la nostra capacità di giudizio. Ci sono due criteri che vengono evidenziati in questo brano e che sono utili anche per il nostro discernimento:

- cercare ciò che giova alla propria salvezza
- cercare ciò che è utile per le persone che ci stanno a cuore

Tra questi due criteri Paolo, animato dal suo zelo pastorale, fa prevalere il secondo. Il suo desiderio intimo è di raggiungere la pace con Cristo, ma rendendosi conto che può ancora essere utile in mezzo alle persone che gli sono state affidate si rende disponibile a lottare ancora per loro. Così è importante che il credente sappia giudicare le situazioni con la stessa larghezza di cuore, non limitandosi a cercare l'interesse personale ma valutando con cura quelle che sono le ricadute sugli altri.

*Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per*

*il progresso del Vangelo,<sup>13</sup> al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo.*

<sup>14</sup> *In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola.*

<sup>15</sup> *Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti.*

<sup>16</sup> *Questi lo fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo; <sup>17</sup> quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette, pensando di accrescere dolore alle mie catene.*

<sup>18</sup> *Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene.*

<sup>19</sup> *So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, <sup>20</sup> secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.*

<sup>21</sup> *Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.*

<sup>22</sup> *Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere.*

<sup>23</sup> *Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; <sup>24</sup> ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. (Filippesi 1,12-24)*

### **Aprirsi al futuro (Matteo 13,44-46)**

Il tempo delle scelte è forse quello più difficile. Dopo che ci siamo dati dei criteri, bisogna cercare di passare alla fase pratica. Gesù conclude una serie di parabole nel capitolo 13 di Matteo con alcuni brevi esempi, la storia di un

uomo che – per puro caso – si imbatte in un tesoro nascosto in un campo e quella di un mercante di perle che trova il pezzo più pregiato di tutta la sua collezione. Per poter venire in possesso di ciò che si desidera, si deve rinunciare al resto, qui rappresentato dalla vendita dei propri beni. Non si può avere tutto! Il linguaggio di queste parabole ci permette di associarle all'episodio del giovane ricco che, di fronte alla proposta che gli viene fatta da Gesù, non se la sente di trarre le debite conseguenze. Perciò è necessario che il processo decisionale non sia caratterizzato solo dal momento razionale della valutazione del vero bene, ma anche dal coraggioso impegno nel cercarlo. Se il momento della revisione del passato riguardava il cuore e quello del presente l'intelligenza, ora a prendere le redini del discorso è la volontà che deve spingere ad agire secondo ciò che è emerso dalle tappe precedenti. Il bene è là che ci aspetta, ma non ci raggiunge senza il nostro sforzo.

*Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.*

<sup>45</sup> *Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; <sup>46</sup> trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. (Matteo 13,44-46)*

## Allegato n. 2

### Servizio Diocesano Amoris Laetitia La coscienza: prospettive sintetiche

L'esortazione apostolica *Amoris laetitia* (AL) afferma la necessità di dare spazio adeguato alla «coscienza dei fedeli» anche in merito alle questioni familiari (cfr. AL 37). Può essere allora utile richiamare alcuni aspetti fondativi della stessa nello sguardo offerto dalla teologia morale.

Quando affrontiamo il tema della coscienza dobbiamo aver presente chi è l'uomo. In lui infatti le dimensioni dello "spirito", in relazione alla vita, non possono venir dimenticate. La coscienza diventa il riferimento all'agire ma in vista del raggiungere il bene della persona e delle persone. E' una funzione che è indispensabile per l'uomo: accorgersi e praticare quello che è il bene. Questo bene diventa un compimento in vista di un'autenticità dell'umano.

Il testo del Concilio Vaticano II che rimane illuminante è *Gaudium et Spes* 16. Esso descrive la coscienza come *morale* e *teologale*. Questo secondo aspetto è per il credente centrale. La coscienza è il luogo in cui la voce di Dio risuona nell'intimo, secondo la classica definizione di Agostino. Come affermano alcuni teologi contemporanei la coscienza è il risuonare dello Spirito in noi. Significa che la Parola di Dio tocca la coscienza che risponde indirizzando la vita, in altri termini la Grazia opera nella coscienza in ogni condizione vitale.

Legato a quest'ultima è l'aspetto morale della coscienza, che viene distinto

da quello teologale, per favorire una comprensione, ma profondamente unito nell'insieme della stessa. Questa forma morale è luogo figurato in cui si sedimentano i valori, le virtù e le norme. Ne è esempio fondativo la voce che nella coscienza, come afferma Tommaso, continua a ripetere: «il bene è da fare ed il male da evitare» (*Summa Th.*, I II q. 94, a. 2).

L'indirizzo morale della coscienza è in aggiunta luogo di discernimento e di giudizio. Il bene ed i valori in generale devono entrare nelle situazioni personali fatte di circostanze precise e di caratteri concreti dei singoli.

La coscienza non è mai legata ad un soggettivismo, una sorta di possibilità di sottrarsi alla doverosità del bene ed al confronto con gli altri, in particolare nell'ambito del legame tra il credente e la Chiesa. In *Amoris Laetitia* le sottolineature di una "responsabilità sociale della coscienza" (cfr. AL 300) affermano che sempre essa deve confrontarsi con il compito del bene, anche collettivo, e con l'*attrazione* del medesimo.

Il soggetto tuttavia non ha che la propria coscienza per appropriarsi dei valori (cfr. AL 42, 300; 303) e la coscienza può fallire nella ricerca, nel giudizio e nell'attuazione concreta di questo bene: ci si trova di fronte alla questione della coscienza "erronea".

Questo fallimento non è imputabile al soggetto quando esiste una condizione che, classicamente, si definisce «ignoranza». Definire la portata di questa tematica non è semplice. Non la si può comprendere senza tenere assieme l'oggettività del bene, la personalità – soprattutto morale – che si radica nella "storia" del soggetto e le situazioni offerte dalla realtà.

In questo senso AL aggiunge un elemento importante alla possibilità che questa funzione di riconoscimento del bene fallisca senza che il soggetto ne sia responsabile. Rimarca infatti che "l'ignoranza" non si limita alla non conoscenza di una norma, ma che, nel miglior confronto con il pensiero contemporaneo, occorre, da parte del soggetto, l'interpretazione della stessa per farne proprio il senso morale. Per chiarire la valenza dell'ignoranza occorre sempre tenere in

considerazione «le difficoltà del soggetto nel comprendere "i valori insiti nella norma morale"» (AL 301; cfr. *Familiaris Consortio* 22).

In sintesi, evocando il pensiero di R. Guardini, la coscienza – teologale e morale – diventa l'"organo" per la santificazione e la rinnovazione creaturale affinché, anche nell'ambito della questione familiare in tutte le sue dimensioni ed imperfezioni, si compia il bene voluto da Dio per l'uomo.



ARCIDIOCESI DI TORINO  
UFFICIO PER LA PASTORALE  
DELLA FAMIGLIA